

## Marco MORUCCI. I guerrieri di dio

Questa breve ricerca è rivolta a coloro che credono nel dubbio, non ha nessuna pretesa di verità rivelata, ma semplicemente quella di creare intuizioni per chi è alla scoperta della veridicità della storia fino ad ora scritta.

*Salpinum* la città scomparsa, nei secoli cercata e mai trovata.

Per anni in collaborazione con il vecchio presidente del Gruppo archeologico Alfina, sono state cercate tracce e resti delle mura della città senza mai scoprire nulla. Eppure Tito Livio parlava chiaro, la città dei Salpinati si trovava a confine con *Velzna* assieme alla quale combatté contro i romani e furono da essi sconfitte, da allora *Salpinum* finì nell'oblio.

Gamurrini e Cozza credettero di trovarne i confini vicino al Ponte del Sole all'incrocio della strada volsinea accanto ad un piccolo tempio.

5) Vedi: pianta (fig. 1). Il GAMURRINI e il Cozza lavorano da tempo intorno alla carta delle strade d'Etruria ed è nei voti che presto si possa consultare quest'opera. La via etrusca di cui parla il GAMURRINI, *Notiz. d. Scavi*, 1887, p. 87, io la crederei diretta a Salpinum (Alfina). E in quel punto all'incontro della via Vulsinia (?) con la Salpinate (?) si ergeva forse un piccolo tempio che indicava il limite estremo del luogo sacro (fig. 1) (GAMURRINI, *l. c.*, p. 90). E si tenga conto del fatto che anche in quel punto tombe non se ne sono trovate che dalla parte di Orvieto, ciò indicando come intorno intorno le strade convergenti al moderno *ponte del sole* limitassero la necropoli del luogo.

Anni di studi senza riscontri, poi finalmente è stato svelato il mistero dei guerrieri Salpinati, nominati da Tito Livio, che così scrivendo aveva fatto intendere che doveva essere esistita una città di nome *Salpinum*, anzi alcuni storici dei secoli scorsi, equivocando sulla congiuntura la individuarono in: Grotte di Castro, Orvieto e Città della Pieve e la inserirono pure tra le dodici città stato del *Fanum Voltumnae*. Ma studi approfonditi hanno dato un risultato diverso, si è scoperto che non è mai veramente esistita una città con questo nome.

Per risolvere l'enigma, un aiuto ci è stato dato da una vecchia ricerca da me effettuata sulle sorgenti dell'altopiano in cui fu scoperto, che nelle zone nominate con il toponimo Alfina, tra cui Torre Alfina, Podere Alfina, Montalfina, sono o erano presenti sorgenti di acque solfuree.

L'assonanza della parola solfuree ha fatto comprendere cosa intendeva Tito Livio con *salphinati* e ne abbiamo cercate le prove.

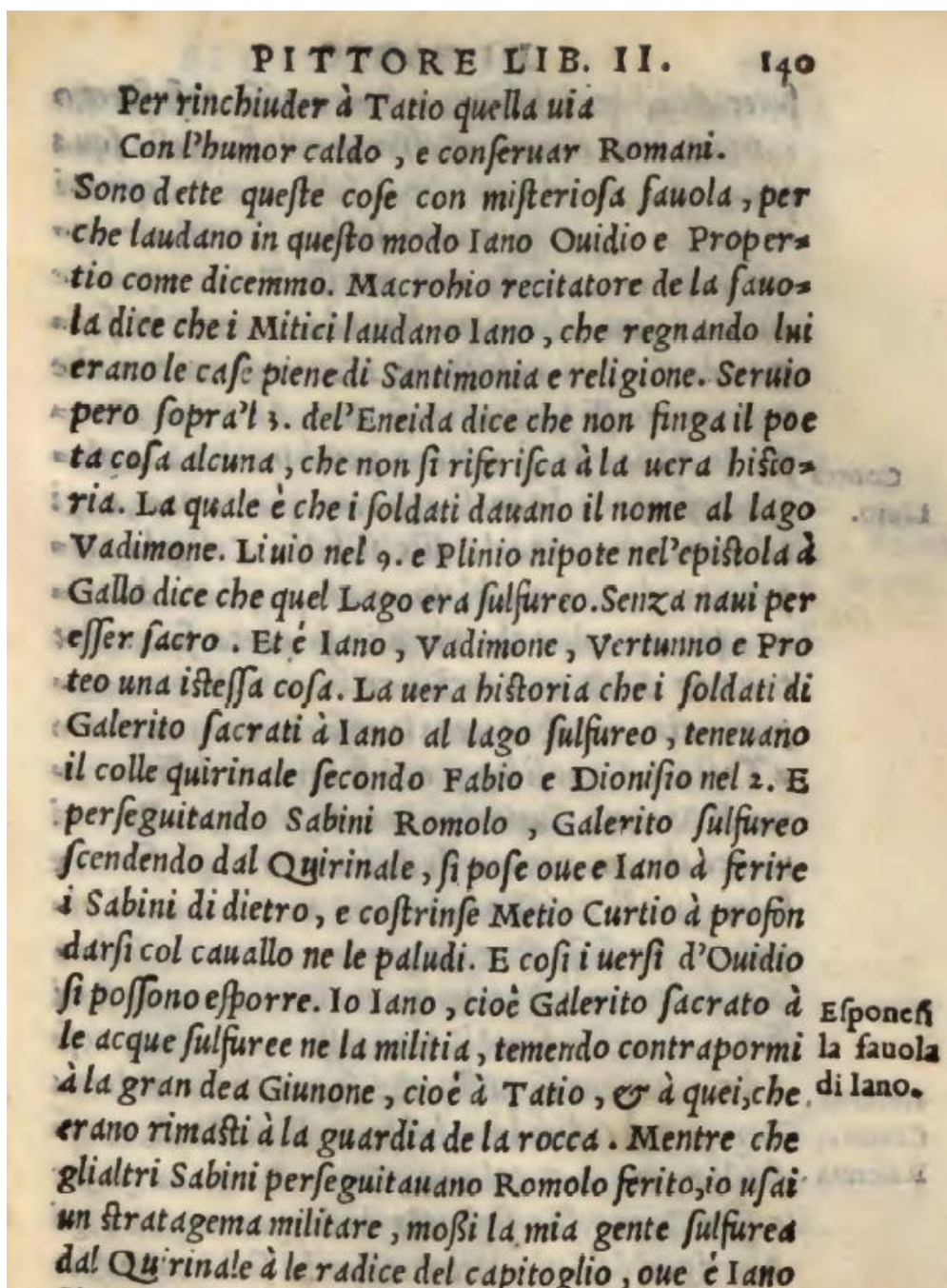
Indagando tra gli *Annales* romani ci siamo imbattuti in Quinto Fabio Pittore e nella sua descrizione delle prime fasi della costruzione di Roma, dove narra di un presunto salvataggio di Romolo dalle ire di Tito Tazio da parte del Lucumone Etrusco Galerito, al comando dei soldati salpinati provenienti da Arbea o Erbania.

Leggendo attentamente quelle antiche pagine ricche di particolari ho trovato la conferma a questa nuova intuizione.

Narrando infatti le gesta del Lucumone Galerito, chiama il suo esercito "i soldati sulfurei" e spiega il perché di questo nome.

I *salphinati* o sulfurei, erano i guerrieri sacrali al dio degli Etruschi *Velchans* dio del fuoco e della luce fondatore della città di *Velzna*.

Il nome con cui erano conosciuti proveniva dal tipo di consacrazione che veniva conferita loro nelle sacre acque sulfuree del lago di Vadimone o di *Iano Vertumno*, nomi diversi in cui si riconosceva lo stesso dio.



Combatterono a fianco dei volsinesi contro i romani, ma persa la battaglia del lago di Vadimone si considerarono abbandonati dal loro dio e si ritirarono nella loro città. Città chiamata Erbanà il cui nome proveniva dalla dea Uni Erbanà divinità femminile delle erbe medicinali.

Dell'ubicazione della città di Erbanà o *Herbanum* ne parlano: l'Imperatore Antonino Pio nella descrizione dei suoi viaggi, Quinto Fabio Pittore, Beroso il Caldeo, il Manente, il Moroni e il Monaldeschi. Ne indicano la posizione anche Valerio e Giovanni Cozza, se ne trova traccia sulla corografia dello Stato Pontificio ed è marcata sulle mappe di Cluverio assieme al nome *Urbs Vetus*.

Il tempio di Uni/Giunone secondo Gamurrini era situato sotto la chiesa di Sant'Andrea e una piazzetta adiacente ancora oggi porta il nome di Piazza delle Erbe.

In Erbanà o *Herbanum* da sempre si adorava la dea Uni: lo conferma anche la statua ritrovata nel più antico tempio delle necropoli orvietane, quello della Cannicella dove si sarebbe venerata la cosiddetta Venere, che in realtà non è altro che una rara *Kore Corinzia* nuda, le statue funerarie arcaiche greche o *Korai*, di regola sono sempre vestite, ma non quelle provenienti da Corinto per ovvie ragioni (prostituzione di stato).

Nel museo di Atene si può ammirare una di queste statue molto simile a quella ritrovata ad Orvieto; la didascalia acclusa dice che proviene dagli scavi del tempio di Hera di Perachora.



*Hera, Uni*, Giunone, era la dea di Orvieto/*Herbanum* e di Veio città unite da commerci e religione e scomparse con un simile destino.

Il dubbio è che l'unica vera ragione del loro abbandono nella guerra contro i romani, fosse di venerare una dea che non era la *Magnae Deae Nortiae* del *Fanum Voltumnae*.

Autore: Marco Morucci - [marcomorucci60@gmail.com](mailto:marcomorucci60@gmail.com)